

“Guardo mio figlio e dimentico i suoi limiti”

Pubblicato: Mercoledì 18 Novembre 2009



«Congelamento. Si può descrivere così la sensazione di un genitore che scopre che il figlio che sta per avere è down. E forse è proprio in questo momento delicato che si richiede lo sforzo più grande, quello di reagire, prendere coscienza della realtà e affrontarla. Essere spaesati è naturale, soprattutto all’inizio». **Rita Bartolini** è una psicopedagogista varesina. Nel suo lavoro dialogare con le famiglie e aiutarle a superare quelli che possono sembrare ostacoli enormi è la quotidianità.

«Può sembrare strano ma ai genitori di un bambino down non viene chiesto nulla di più rispetto agli altri – spiega -. Hanno un compito educativo che sarà costruito in base alle **caratteristiche e alle esigenze del proprio figlio** e che sarà portato avanti giorno per giorno. Ma riflettiamo: anche nelle altre famiglie, dove ci sono due o più bambini, l’educazione viene “personalizzata”. Ogni bambino e adolescente è cresciuto in modo diverso perché ogni persona è diversa. Anche il percorso dell’educazione di una figlia o di un figlio nati con la sindrome di down si costruisce dunque **sull’individuo e nella quotidianità**. In questo modo si contribuisce a creare un futuro, nel quale la crescita è anche quella dei genitori nella loro figura di adulti». Sono tanti gli aspetti che accomunano i genitori di bambini down. Dalle paure iniziali alla crescita, dalle emozioni alla voglia di condividere le proprie esperienze.



Giovanna Brebbia, dirigente medico dell’Unità operativa Chirurgia generale I dell’ospedale di Circolo e organizzatrice dell’incontro “**La persona down. Progettiamo un futuro adulto**” in programma il 19 e il 20 novembre a Varese, ha raccolto diversi contributi scientifici ma prima di tutto porta la sua esperienza personale: «Non c’è un messaggio preciso che posso dare agli altri genitori, forse le emozioni e le difficoltà che affronteranno sono l’aspetto più complesso da

raccontare – ha commentato la dottoressa -. Ogni persona che sta per avere un figlio ha delle aspettative rispetto al futuro del proprio bambino. In questi casi però dovrà rivedere tutto e non è affatto semplice. Nel mio caso la prima cosa è stata quella di accettare quello che stava accadendo». Un passo complesso che fare da soli spesso non è possibile. «Sono molte le persone che aiutano i padri e le madri di bambini down nella crescita del loro bambino ed **è importante affidarsi al loro aiuto** che rappresenta un vero e proprio sostegno. Sono medici, psicologi, psicopedagogisti: persone specializzate. Quello che mi sento di consigliare è solo una cosa ed è di ribaltare la visuale: accantonare i limiti dei nostri figli e **pensare in positivo, credere e stimolare le loro potenzialità**. È l'aiuto più grande che possiamo dare».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it